

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. IV-quater
n. 54

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE CALLEGARO)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE
NEI CONFRONTI DEL SENATORE

MARCELLO PERA

procedimento penale n. 10433/99 R pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma per il reato di cui agli articoli 110, 595, terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa)

Comunicata alla Presidenza il 4 febbraio 2000

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il senatore Marcello Pera, con lettera in data 29 ottobre 1999, ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione in relazione al procedimento penale n. 10433/99 R pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

Tale procedimento trae origine dalle dichiarazioni rilasciate dal senatore Pera e riportate nell'articolo del quotidiano «Il Messaggero» del 10 marzo 1999, intitolato «Il verdetto di Fini e La Russa: accuse deboli» e sottotitolato «Pera: il vero bersaglio è il Cavaliere. Ma Maroni difende Caselli: è onesto. È l'inizio della campagna elettorale». Le dichiarazioni del senatore Pera si riferiscono alla richiesta di autorizzazione a procedere all'esecuzione della ordinanza di custodia cautelare nei confronti del deputato Marcello Dell'Utri formulata dai sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Palermo Giancarlo Caselli, Guido Lo Forte, Domenico Gozzo, Antonio Ingroia, Mauro Terranova, Lia Sava ed Umberto De Giglio. A proposito di tale richiesta il senatore Pera aveva pronunciato le seguenti affermazioni, trasmesse ad alcune agenzie di stampa: «Il vero e ultimo bersaglio di Caselli è Berlusconi e Forza Italia... se questo paese deve essere governato dal Parlamento o da qualche stranamore in toga» e i suddetti magistrati, avendo ritenuto tali giudizi lesivi della loro onorabilità, hanno presentato querela per diffamazione.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 18 gennaio 2000 nel corso della quale è stato ascoltato il senatore

Pera, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento.

* * *

Si sa bene quale sia stato sempre il pensiero del senatore Pera in materia di rapporti fra Parlamento ed ordine giudiziario, di giusto processo ed in particolare per quanto concerne il caso in esame in ordine alla riforma del sistema di valutazione delle prove. Tale pensiero è stato costantemente espresso negli interventi del senatore Pera sia in Commissione giustizia del Senato sia in Assemblea, nell'esplicazione quindi della sua attività di parlamentare.

Non è irrilevante comunque esaminare quale sia stata la causa immediata delle dichiarazioni rese dal senatore Pera e pubblicate ne «Il Messaggero» del 10 marzo 1999.

Il 9 marzo 1999 era stata trasmessa alla Camera dei deputati la domanda di autorizzazione all'esecuzione di custodia cautelare nei confronti del deputato Dell'Utri. Nella motivazione venivano espressi alcuni giudizi sicuramente pesanti sull'operato del legislatore nell'ambito della riforma della legislazione in ordine ai cosiddetti «pentiti». Veniva sostanzialmente insinuato che detta riforma sarebbe stata un incentivo all'azione della mafia.

La reazione quindi che ha animato le dichiarazioni del senatore Pera è reazione tipica del parlamentare che l'11 marzo sia in Commissione giustizia che nell'Aula del Senato ha svolto ampie considerazioni in ordine alla tutela della libertà del Parlamento. Solo per questo quindi l'opinione espressa dal senatore Pera rientra concretamente fra

i temi che caratterizzano il dibattito parlamentare.

Il riferimento quindi al personaggio del dottor Stranamore può essere anche tagliente, ma serve a colorire un'opinione espressa in qualità di parlamentare.

Ciò è tanto vero che la dichiarazione fu rilasciata a Montecitorio nell'immediatezza della discussione scoppiata per la domanda di autorizzazione all'arresto di Dell'Utri; «Il Messaggero» ha intervistato nell'articolo *de quo* soltanto parlamentari e in particolare quelli che, come il senatore Pera, sono responsabili del settore giustizia della forza politica di appartenenza.

Ciò premesso, appare all'evidenza l'esistenza di un nesso funzionale fra la dichiarazione rilasciata dal senatore e la sua attività di parlamentare.

Per tali motivi la Giunta propone di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

CALLEGARO, *relatore*

